



# UNA STRATEGIA PER TRieste

Corso di geopolitica a cura di Limes



*limes*  
RISERCHIA E FORMAZIONE

**9 OTTOBRE 2020  
22 GENNAIO 2021**

**Il corso include il festival  
LE GIORNATE DEL MARE**



## GLI INCONTRI AVRANNO LUOGO PRESSO L'EX OSPEDALE MILITARE

(via Fabio Severo, 40 - Trieste) e inizieranno alle 18.30 con accesso libero fino a esaurimento posti nel rispetto delle norme anti-Covid.

Gli eventi saranno trasmessi sui canali social di *Limesonline* (Instagram e Facebook)

Il corso include il festival **LE GIORNATE DEL MARE** a cura di Limes (14-15 novembre 2020, Molo IV, Trieste)

In collaborazione con la rivista online [sconfinare.net](http://sconfinare.net)

### Responsabile del corso:

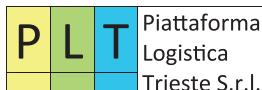
Simone Benazzo ([simone.benazzo@gmail.com](mailto:simone.benazzo@gmail.com))



FB: LIMES CLUB TRIESTE



Molto più di un giornale.



Piattaforma  
Logistica  
Trieste S.r.l.

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

## IL CENTRO VERITAS, IL LIMES CLUB TRIESTE E LA REDAZIONE DI LIMESONLINE ORGANIZZANO PER L'AUTUNNO-INVERNO 2020-2021 UN CORSO DI GEOPOLITICA TENUTO DA REDATTORI DELLA RIVISTA LIMES E DA ESPERTI DI LIVELLO NAZIONALE

### QUESTI GLI INCONTRI

**9 OTTOBRE 2020: NORD AFRICA** (Alessandro Balduzzi)

**16 OTTOBRE: IRAN** (Tiziana Corda)

**23 OTTOBRE: RUSSIA** (Pietro Figuera)

**30 OTTOBRE: CINA** (Giorgio Cuscito)

**6 NOVEMBRE: SUD AMERICA** (Niccolò Locatelli)

**20 NOVEMBRE: USA** (Federico Petroni)

**27 NOVEMBRE: MEDITERRANEO** (Lorenzo Noto)

**4 DICEMBRE: JIHADISMO** (Silvia Carenzi)

**15 GENNAIO 2021: SAHEL** (Laura Berlingozzi)

**22 GENNAIO: BALCANI OCCIDENTALI** (Simone Benazzo)

Al termine di ogni intervento un redattore della rivista [sconfinare.net](http://sconfinare.net) presenterà un approfondimento sul rapporto fra Trieste e l'argomento presentato.

**14-15 NOVEMBRE 2020 - MOLO IV - TRIESTE**

## Le Giornate del Mare

festival a cura di Limes

La prima edizione del festival di Limes a Trieste si intitola "L'Italia è il mare".

Attori e analisti, italiani e stranieri, si confronteranno su un'idea centrale: il rilancio geopolitico, culturale ed economico del nostro Paese dipende in misura decisiva dal mare. Per arricchire il dibattito Limes pubblicherà un numero speciale dedicato al mare in occasione del festival. L'obiettivo è rendere questo forum prestigioso un appuntamento annuale per la nostra città.

9 OTTOBRE 2020

## NORD AFRICA

Alessandro Balduzzi



Il Nord Africa è uno spazio di congiunzione tra diverse aree geografiche, culturali e politiche. Geograficamente, costituisce l'accesso all'Africa subsahariana sia per l'Europa che per il Medio Oriente, estendendosi dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso e affacciandosi sul Mediterraneo.

Culturalmente, racchiude in sé il retaggio arabo-musulmano, la cui ingombrante supremazia è sempre più contestata dal permanere dell'influsso coloniale, dall'emergere di identità alternative (il berberismo, le rivendicazioni laiciste) e dalla globalizzazione.

Politicamente, infine, il Nord Africa rappresenta un'area rimasta a lungo nell'ombra, che dalle cosiddette primavere arabe del 2011 si è riguadagnata le luci della ribalta, ospitando una varietà di regimi che va dalla monarchia costituzionale marocchina all'autoritarismo egiziano, passando per il regime militare algerino, la democrazia zoppa tunisina e il mostro bifronte a due governi che è attualmente la Libia.

Unita alla disomogeneità delle strutture economiche che includono esportatori di petrolio e importatori di turismo entrambi fortemente dipendenti dall'estero, la complessiva eterogeneità nordafricana contribuisce a rendere la regione tanto portata all'apertura verso l'esterno quanto all'incomunicabilità al proprio interno.

Per la prima, esempi sono l'importanza dei flussi migratori verso l'Europa, la contesa per attrarre gli investimenti delle potenze impegnate nel cosiddetto scramble for (North) Africa o la competizione per una maggiore



influenza nella realtà subsahariana. Per la seconda, un esempio paradigmatico è la desolante inerzia del solo organismo di integrazione regionale, l'Unione del Maghreb arabo.

---

**Alessandro Balduzzi** ha studiato presso la Sslmit di Trieste e l'Oriente di Napoli, oltre a periodi di studio in Austria, Marocco e Russia. Dal 2016 scrive per Limes, per cui è coautore della rubrica Lo strillone di Beirut. Ha lavorato come cooperante in Libano e attualmente si occupa di Medio Oriente per Agenzia Nova.

16 OTTOBRE 2020

# IRAN

Tiziana Corda

La Repubblica Islamica dell'Iran non sparirà, né ora né nel prossimo futuro. Dal 1979, anno della sua istituzione, non sono mancati ripetuti annunci circa la sua fine imminente. Ogni volta, però, la Repubblica Islamica ha puntualmente dimostrato, malgrado forti limitazioni e debolezze, di essere in grado di garantire non solo la sopravvivenza del proprio regime ma anche la propria influenza regionale.

Anzi, negli ultimi vent'anni, nonostante le stringenti sanzioni internazionali e le molteplici minacce regionali, l'Iran ha visto perfino aumentare la propria proiezione nella regione.

Un risultato dovuto tanto al demerito altrui quanto al merito proprio nel trarre, con pazienza strategica e pragmatismo, il maggior vantaggio possibile dai vuoti di potere regionali e dalle stesse restrizioni imposte dall'isolamento internazionale.

Oggi, in un momento in cui crescono le tensioni con gli Stati Uniti, le incertezze sul destino dell'accordo nucleare e i timori legati al programma missilistico, risulta ancor più necessario provare a comprendere come Teheran concepisce il proprio ruolo nella regione e nel mondo, attraverso l'analisi della sua politica estera in termini di obiettivi, attori, strumenti e aree geografiche prioritarie.

Andando oltre semplificazioni e letture anacronistiche che raffigurano l'Iran di oggi come una potenza irrazionale guidata dal cieco fervore rivoluzionario.



**Tiziana Corda** è dottoranda in Studi Politici presso il Network for the advancement of social and political Studies (Nasp) dell'Università degli Studi di Milano. I suoi temi di ricerca riguardano principalmente l'analisi della politica estera e il meccanismo di funzionamento delle sanzioni, incluse quelle imposte all'Iran. Ha lavorato come ricercatrice presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi).

# RUSSIA

Pietro Figuera

R U S S I A

**S**trezza tra una perenne ristrettezza economica e una crescente inferiorità demografica, specie se rapportata al peso specifico dei suoi rivali, la Russia appare come un gigante dai piedi d'argilla, una potenza che si crede grande ma deve ancora fare i conti con se stessa.

A chi la vede così però sfugge la percezione che Mosca ha di sé e della propria missione imperiale, senza la quale non potrebbe occupare il podio dei protagonisti del pianeta. Oltre all'estensione territoriale e a quella del proprio arsenale nucleare, la Russia infatti vanta una mentalità che le ha permesso di superare, quasi indenne, i durissimi scogli a cui la storia l'ha sottoposta. Specie nel XX secolo.

Accade così che il costante accerchiamento dei russi, anziché ridurne le tendenze espansionistiche, finisca per accrescerne l'amor patrio e lo spirito di sacrificio. Rinsaldando uno Stato che appena venti anni fa rischiava di scomparire sotto i colpi del default e dei separatismi.

Oggi la Russia affronta sfide epocali, anche se non inedite nella loro consistenza. Paradossalmente, a rendere più incerto il futuro di Mosca non è la debolezza della sua economia, bensì la forza della sua geopolitica. Schierata sempre più in direzione Est, almeno dalla metà dell'ultimo decennio, e forse destinata all'ennesima giravolta qualora lo scontro tra Usa e Cina dovesse richiamarla alle proprie radici.

Nonostante le sanzioni e il progressivo allontanamento



dall'Europa, il cuore della Russia continua infatti a battere a Occidente, e non potrà mai essere del tutto sordo all'ipotesi di una riconciliazione storica.

**Pietro Figuera** è borsista di ricerca all'Istituto di Studi Politici S. Pio V. Esperto di politica estera russa, specie nel quadrante mediorientale, ha pubblicato "La Russia nel Mediterraneo: Ambizioni, Limiti, Opportunità" (Aracne editrice). Coordina il sito Osservatorio Russia e collabora con Limes, il Groupe d'études géopolitiques, TPI, Pandora. Partecipa al programma Passato e Presente di Rai Storia.

## CINA

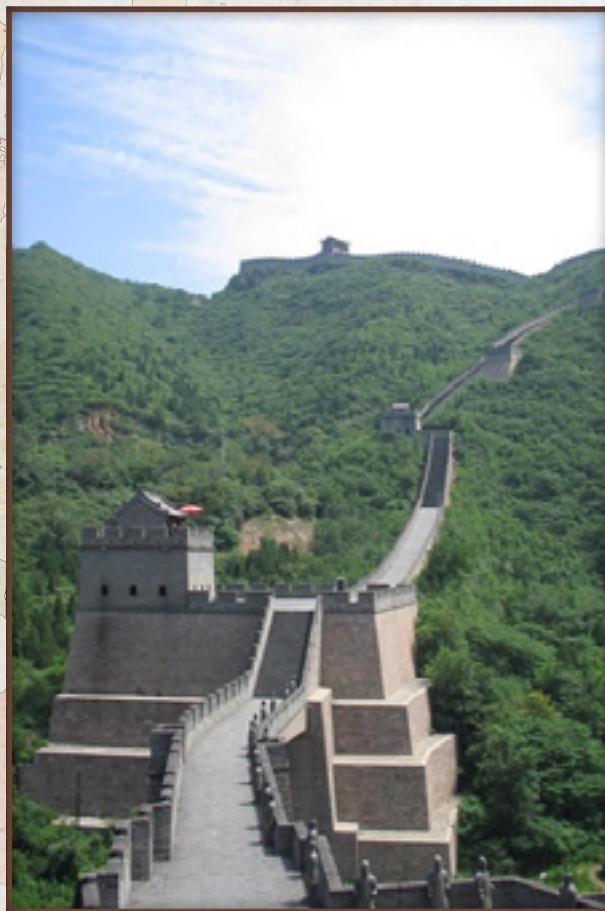
Giorgio Cuscito



**L**a Cina è impegnata in uno sforzo titanico: diventare una superpotenza malgrado le profonde fragilità domestiche e l'opposizione degli Stati Uniti. La pandemia di coronavirus ha infatti accentuato le faglie interne della Repubblica Popolare. A cominciare dal divario di benessere costa-entroterra, il difficile rapporto tra centro e periferia, il rallentamento della crescita economica, la frizione tra Pechino e Hong Kong e l'opposizione di Taiwan alla riunificazione con la Cina continentale.

Intanto Washington cerca di ostacolare l'ascesa dell'Impero del Centro nel campo tecnologico, militare e commerciale. L'amministrazione Trump ha preso di mira i progetti di Huawei per lo sviluppo della rete 5G all'estero, senza per ora persuadere le potenze europee a bandire la tecnologia made in China. La combinazione di tali fattori si ripercuote sui progetti globali di Pechino. La Belt and Road Initiative (Bri, nuove vie della seta) subisce la crescente opposizione di Usa, Giappone, India e potenze europee. Malgrado ciò, la Cina continua a investire nelle infrastrutture dei Paesi dell'Europa centro-orientale e del Sud-Est Asiatico. Obiettivo: espandere la propria influenza in Eurasia

Tali dinamiche riguardano da vicino l'Italia e Trieste, la quale ambisce a diventare uno snodo di riferimento lungo la rotta marittima della Bri. Il massiccio e sistematico invio di materiale sanitario cinese durante l'epidemia di coronavirus è il simbolo del crescente ascendente della Repubblica Popolare nella penisola.



Tuttavia, la collaborazione economica sino-italiana stenta a decollare. Esattamente l'opposto di quel che richiedono i vincoli geopolitici nostrani. E in particolare l'appartenenza della penisola alla sfera d'influenza americana.

**Giorgio Cuscito** è membro del consiglio redazionale di Limes, analista e studioso della geopolitica cinese e dell'Estremo Oriente. Cura il Bollettino Imperiale, l'osservatorio di Limesonline dedicato alla Cina e alle nuove vie della seta.